

Dott. Giuseppe Pannone Geologo
Stra. Pian della Genna Fontanella, 21
06132 Pila – Perugia
tel. 335 5618289

Perugia 1 giugno 2022

Impianto per la produzione di aggregati riciclati, aggregati naturali, misti cementati.

Frantumazione e recupero di rifiuti inerti non pericolosi per una capacità superiore a 10 t/giorno nel comune di Corciano, Località “Taverne”

**PROCEDURA DI VERIFICA
(screening)**

Studio Preliminare Ambientale (D. Lgs. n° 152/2006 – D. Lgs. n° 4/2008)

Foglio catastale n. 26

Committenza

PELLICCIA ILARIO Ditta Individuale

Geologo

Giuseppe Pannone



1.Premessa

La verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale è la procedura utilizzata per valutare l'impianto denominato: Impianto per la produzione di aggregati riciclati, aggregati naturali, misti cementati.

L'impianto è attivo da circa 20 anni ed è autorizzato con ultimo provvedimento AUA n.3 del 26/06/2014 rilasciata dal Comune di Corciano.

Le attività condotte dalla ditta Pelliccia Ilario presso l'impianto consistono:

- 1) frantumazione e recupero di rifiuti inerti non pericolosi per una capacità superiore a 10 t/giorno;
- 2) commercializzazione di aggregati riciclati ed aggregati “naturali” provenienti da cave autorizzate;
- 3) produzione di “misti cementati”, con utilizzo di aggregati riciclati e/o aggregati naturali.

In particolare, rientra nelle fattispecie di cui all'Allegato IV, Parte II, comma 7 (progetti d'infrastrutture), lettera z.b del Decreto Lgs. 3/4/2006 n° 152 (Testo Unico Ambientale), l'attività svolta con frantoio semi mobile atto alla frantumazione e recupero di rifiuti inerti non pericolosi (R5) per una capacità superiore a 10 t/giorno.

INDIVIDUAZIONE IMPIANTO PELLICCIA ILARIO
LOC. TAVERNE, VIA MOZZONI - CORCIANO



La presente valutazione si rende necessaria in quanto la ditta proponente intende aumentare l'aliquota dei rifiuti speciali non pericolosi da avviare al recupero, passando da 58.200T/a a 110.000T/a. Non si prevedono altre variazioni né di tipo impiantistico, né di cicli produttivi, né di variazioni urbanistiche.

Date le caratteristiche dell'impianto e la sua ubicazione, riteniamo che le modifiche che si intende introdurre non produrranno significativi effetti sulle componenti ambientali d'interesse.

Non di meno, esso potrebbe avere un impatto significativo sull'ambiente e deve essere sottoposto alla fase di verifica per la valutazione di impatto ambientale.

La società Pelliccia Ilario ha sede legale in Perugia (PG) ed è iscritta al R.E.A. della CCIAA di Perugia al numero 45230.

Come detto, l'impianto consta di due principali linee di lavorazione: Recupero di rifiuti speciali non pericolosi; produzione di misti cementati. Inoltre, si conducono le attività di deposito e la commercializzazione di granulati naturali prodotti in cave autorizzate e prodotti delle lavorazioni. L'intervento di cui trattiamo riguarda essenzialmente la "modifica" del ramo aziendale che opera, da circa 20 anni, nel trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi adottando le procedure semplificate di cui agli Artt. 31 e 33 del D.Lgs. n.22 del 5 febbraio 1998. La capacità complessiva di trattamento superiore a 10 t/giorno e riguarda operazioni di cui **all'allegato C, lettera R5**, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La modifica consiste esclusivamente nell'aumento dei volumi dei materiali da avviare al recupero, in particolare si prevede di passare da 58.200 T/anno a 117.000 T/a e la variazione riguarderà esclusivamente i rifiuti della tipologia 7.1 di cui al D.L. 5 febbraio 97. In termini **potenzialità massima di trattamento giornaliero**, considerando n.235 giorni lavorativi, si passa da circa **247 T/giorno** a circa **498 T/giorno**. La quantità di rifiuti **massima istantanea** resta invariata.

Non si prevede nessuna modifica del Lay Out, dei processi produttivi, delle componenti impiantistiche. L'intervento proposto ha un valore economico riferito al potenziamento del sistema "d'irrigazione" dell'area di stoccaggio delle materie prime e prime seconde, l'investimento economico è dell'ordine di €. 10.000,00.

Per introdurre l'argomento, si fa presente che l'impianto della ditta Pelliccia Ilario provvede al recuperare di materiali inerti.

Si tratta di materiali lapidei e granulari provenienti da siti estrattivi autorizzati (materia prima estratta da cava), da terre e rocce di scavo provenienti da siti non inquinati e rifiuti non pericolosi costituiti da materiali pre-selezionati, sottoposti alle procedure semplificate di recupero (Art. 31 e 33 D.L. 5 feb. 1997) tipologie 7.1 – 7.2 – 7.6 - 7.II – 7.3Ibis –

7.1 – [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301] - rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto;

7.2 – [010410] [010413] [010399] [010408] [010410] [010413] - rifiuti di rocce provenienti da cave autorizzate;

7.6 – [170302] - conglomerato bituminoso;

7.II – [170508] – pietrisco tolto d'opera;

7.3Ibis – [170504] – terre e rocce di scavo;

I rifiuti non pericolosi giungono all'impianto dal territorio regionale umbro o eventualmente ed in misura ridotta dalle regioni limitrofe.

I materiali da trattare giungeranno all'impianto già selezionati, comunque prima di venire avviati alla lavorazione vengono ricontrrollati, e le eventuali componenti indesiderate (frammenti di ferro, plastica, legno, ...) eliminate ed alloggiare in appositi contenitori per la raccolta differenziata per poi essere avviati ai luoghi di smaltimento autorizzati.

Data la tipologia dei materiali, non inquinanti (D.L. 5 feb. 1997) il loro stoccaggio avviene per cumuli (differenziati per tipologia) posizionati direttamente sul piazzale pavimentato in macadam, secondo quanto disposto dal D.L. 5 feb. 1998, Art. 6.

L'impianto ha una potenzialità teorica di trattamento superiore alle 206.110 T/A. Tuttavia, la quantità sopra indicata corrisponde alla potenzialità massima fissata dalla norma (D.M. 5 febbraio 1998 - Allegato 4, suballegato 1). Le quantità di rifiuti non pericolosi fin ora autorizzati, sono le seguenti:

1. tipologia 7.1 – 30.000 T/A;
2. tipologia 7.2 – 700 T/A;
3. tipologia 7.6 – 10.000 T/A.
4. tipologia 7.11 – 3.500 T/A;
5. tipologia 7.31bis – 14.000 T/A.

Le quantità sopra riportate saranno aumentate solo per la tipologia 7.1, i valori risulteranno:

1. tipologia 7.1 – 67.000 T/A;
2. tipologia 7.2 – 1.000 T/A;
3. tipologia 7.6 – 30.000 T/A.
4. tipologia 7.11 – 5.000 T/A;
5. tipologia 7.31bis – 14.000 T/A.

L'aumento delle quantità non sfiora i limiti di cui all'All.1, SubAll.1 del DM 5/2/1998 (modificato 2006) per formazioni di rilevati e sottofondi e messa in riserva R5-R13.

Il trattamento dei rifiuti consiste in selezione, riduzione granulometrica, eventuale miscelazione, oppure mero riutilizzo del materiale tal quale. Per le tipologie di materiali che prevedono possibilità di riduzione granulometrica, il materiale viene frantumato e ridotto a pietrame da riutilizzarsi come componente inerte negli impieghi previsti dalla normativa (calcestruzzi, di rilevati stradali, recuperi ambientali,...).

Per le tipologie ove la norma prevede il solo stoccaggio i prodotti della lavorazione coincidono con le “materie prime”. Lo stoccaggio dei materiali lavorati avviene per cumuli (differenziati per tipologia e pezzatura) posizionati direttamente sul piazzale in macadam, secondo quanto disposto dal D.Lgs. 5 feb. 1998, Art. 6. In particolare, dall'impianto fuoriescono, a seconda delle disponibilità e della richiesta, i seguenti prodotti

Tipologia 7.1 – Le attività di recupero, che vengono svolte, sono quelle indicate alle lettere

- a) e c) del punto 7.1.3 del D.M. 5 febbraio 1998, che danno origine a materia prima secondaria per l'edilizia, commercializzata con il nome di aggregato riciclato e sabbia riciclata (differenza granulometrica) utilizzabili per la realizzazione di rilevati e sottofondi e per gli impieghi consentiti (*esce dall'impianto come materia prima*).
- Tipologia 7.2 - Le attività di recupero, che vengono svolte, sono quelle indicate alle lettere d) e f) del punto 7.2.3 del D.M. 5 febbraio 1998. In particolare, il materiale viene frantumato, vagliato e successivamente omogeneizzato ed integrato con materia prima inerte. Questo prodotto, viene destinato, nelle rare occasioni di disponibilità, alla realizzazione di rilevati e sottofondi, previa comunicazione alla Provincia di Perugia (*esce dall'impianto come rifiuto*).
 - Tipologia 7.6 - Le attività di recupero, che vengono svolte, sono quelle indicate alle lettere b) e c) del punto 7.2.3 del D.M. 5 febbraio 1998. In particolare, un trattamento riguarda lo stoccaggio del tal quale che successivamente viene riutilizzato, per realizzare rilevati e sottofondi, in cantieri ben individuati, previa comunicazione alla Provincia di Perugia (*esce dall'impianto come rifiuto*). Ulteriore trattamento prevede la lavorazione: macinazione, vagliatura, separazione della frazione indesiderata, miscelazione con materiale lapideo “vergine”. Quest'ultimo prodotto, destinato a costruzioni stradali e piazzali industriali, viene commercializzato come prodotto “Mix” (70% pietrame calcareo, 30% fresato d'asfalto) (*esce dall'impianto come materia prima*).
 - Tipologia 7.11 - Le attività di recupero, che vengono svolte, sono quelle indicate alle lettere c) e d) del punto 7.11.3 del D.M. 5 febbraio 1998. In particolare, un trattamento riguarda lo stoccaggio del tal quale che successivamente viene riutilizzato, per realizzare rilevati e sottofondi, in cantieri ben individuati (*esce dall'impianto come rifiuto*). Ulteriore trattamento prevede la lavorazione e la miscelazione con materiale lapideo “vergine”, viene commercializzato come Mix da 7.11, (*esce dall'impianto come rifiuto*).
 - Tipologia 7.31 bis - Le attività di recupero, che vengono svolte, sono quelle indicate alla lettera c) del punto 7.31bis.3 del D.M. 5 febbraio 1998. Il materiale tal quale, viene temporaneamente stoccato sul piazzale di lavorazione e successivamente, a seconda delle esigenze, utilizzato per la realizzazione di rilevati e sottofondi presso cantieri individuati (*esce dall'impianto come rifiuto*).

Per le attività di frantumazione e selezione viene utilizzato un macchinario della marca REV.

Come evidenziato dagli schemi e dalle fotografie presenti negli allegati, l'impianto semimobile di

vagliatura costruito dalla ditta REV è costituito da un alimentatore a vibrazione con prevaglio, un mulino a mascelle, un separatore magnetico con nastro deferizzatore, un nastro principale di scarico, un'unità motrice cingolata.

Il sistema è completato da due unità secondari di vagliatura.

L'unità principale è semovente.

In sostanza si tratta di un macchinario che macina e seleziona materiale inerte.

Il materiale frantumato nell'unità REV, viene poi vagliato con l'ausilio delle unità secondarie di vaglio.

L'unità di vaglio N1 viene usata prevalentemente per la lavorazione del materiale lapideo con separazione di pezzatura: mista (misto stabilizzato); cm 4-7; cm 3. L'unità di vaglio N2, viene utilizzata principalmente per gli aggregati riciclati e risulta atta a separare una granulometria mista (aggregato riciclato) ed una granulometria sottile (sabbia riciclata). La scelta dell'unità di vaglio è funzionale della frazione granulometrica che si vuole selezionare, non dipende dalla natura del materiale frantumato.

Si specifica che la macchina REV è realizzata in conformità delle norme vigenti in materia di antinfortunistica e certificata dal marchio C.E. (dichiarazione CE di conformità allegata).

Alla presente si allegano gli schemi ed i prospetti tecnici di dettaglio forniti dalla ditta costruttrice.

Come già evidenziato, alle attività sopra descritte, la ditta Pelliccia affianca la produzione di “Misti Cementati”. *Per completezza d'informazione viene descritta anche questa attività, pur non rientrando nelle fattispecie che prevedono la verifica di assoggettabilità alla VIA.*

I misti cementati sono prodotti per l'edilizia realizzati mescolando materiali inerti con cemento in polvere ed acqua.

Il processo ha come fase essenziale la formazione della miscela di inerti e cemento con aggiunta di una modesta quantità di acqua.

Le materie prime sono:

- ghiaia (inerte granulare);
- sabbia (inerte granulare);
- polvere di cemento;
- acqua.

Gli inerti granulari sono di tipo riciclato, oppure “naturale”.

Gli inerti riciclati vengono prodotti in adiacente impianto gestito sempre dalla ditta Pelliccia Ilario. Non si utilizzano rifiuti. Gli aggregati riciclati sono tutti materie “prime seconde”.

Gli aggregati naturali: ghiaia e sabbia di cava giungono in impianto trasportati dai siti di escavazione e prima lavorazione.

La polvere di cemento viene trasportata mediante autobotti e proviene da cementificio.

L'acqua necessaria alla fase di miscela viene approvvigionata dal pozzo industriale dell'azienda.

I prodotti ottenuti (misti cementati) sono materie prime per l'edilizia, impiegate soprattutto per la formazione di sottofondi stradali.

L'impianto, di produzione del misto cementato è denominato MEV MULTIMIXER 150. I macchinari sono stati forniti dalla MEV e sono installati su platea in cemento armato. Le componenti dell'impianto risultano: modulo di dosaggio inerti; gruppo mescolazione; silos cemento; coclee cemento; filtro a cartucce; quadro elettrico con automazione;....

Non si prevede alcuna variazione rispetto a: processo produttivo; materie prime; prodotti; emissioni; localizzazione.

2.Caratteristiche e descrizione dell'intervento

Dimensioni dell'intervento

L'impianto della ditta Pelliccia Ilario, come detto, consta di due rami aziendali: il principale riguarda il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi di cui al D.Lgs. n.22 del 5 febbraio 1997; il secondario riguarda la produzione di "misti cementati".

L'intervento riguarda il ramo aziendale del recupero dei rifiuti speciali non pericolosi sottoposti a procedure semplificate di trattamento, per il mero aumento delle quantità di rifiuti da recuperare.

Impianto trattamento rifiuti – consta di un frantoio semi mobile atto alla frantumazione e recupero di rifiuti inerti non pericolosi (R5) per una capacità superiore a 10 t/giorno. L'operazione di recupero con impianto è così definita: "trattasi di recupero R5- riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (rifiuti speciali non pericolosi da svolgersi con impianto mobile) ai sensi dell'allegato C al Decreto Lgs. 3/4/2006 n° 152 (Testo Unico Ambientale) e successive modifiche e integrazioni. L'impianto REV ha una capacità di frantumazione di 80-280 ton/h. L'impianto ha una potenzialità di lavoro di 8 ore/giorno, per 5 gg alla settimana. La capacità giornaliera di ca 640/2240 Ton/g. La potenzialità operativa dell'impianto comunque è condizionata da tre fattori che ne determinano la capacità:

- Caratteristiche del rifiuto in ingresso;
- Dimensione del rifiuto in ingresso;
- Dimensione della pezzatura del materiale in uscita .

Centrale del Misto Cementato - I misti cementati sono prodotti per l'edilizia realizzati mescolando materiali inerti con cemento in polvere ed acqua.

La capacità produttiva teorica massima dello stabilimento risulta di circa 60 mc/ora. Ove l'impianto lavorasse per le 8 ore lavorative giornaliere la produzione raggiungerebbe 480 mc/giorno. In realtà la produzione giornaliera si attesta a circa 30T. I tempi di utilizzo della linea produttiva ammontano mediamente ad ore 2 giornaliere ed un numero di giorni lavorativi per anno di 150 gg

LAY OUT IMPIANTO E CARATTERISTICHE



IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI:

come evidenziato dagli schemi e dalle fotografie presenti negli allegati, l'impianto semimobile di vagliatura costruito dalla ditta REV è costituito da un alimentatore a vibrazione con prevaglio, un mulino a mascelle, un separatore magnetico con nastro deferizzatore, un nastro principale di scarico, un'unità motrice cingolata.

Il sistema è completato da due unità secondarie di vagliatura.

L'unità principale è semovente.

In sostanza si tratta di un macchinario che macina e seleziona materiale inerte.

Il materiale frantumato nell'unità REV, viene poi vagliato con l'ausilio delle unità secondarie di vaglio.

L'unità di vaglio N1 viene usata prevalentemente per la lavorazione del materiale lapideo con separazione di pezzatura: mista (misto stabilizzato); cm 4-7; cm 3. L'unità di vaglio N2, viene utilizzata principalmente per gli aggregati riciclati e risulta atta a separare una granulometria mista (aggregato riciclato) ed una granulometria sottile (sabbia riciclata). La scelta dell'unità di vaglio è funzionale della frazione granulometrica che si vuole selezionare, non dipende dalla natura del materiale frantumato.

Gli orari di funzionamento del macchinario sono stabiliti periodicamente in funzione dei quantitativi di materiale da trattare, si fa presente, inoltre, che non appena le attività lavorative vengono sospese le emissioni cessano immediatamente.

Da ultimo, si specifica che la macchina REV è realizzata in conformità delle norme vigenti in materia di antinfortunistica e certificata dal marchio C.E. (dichiarazione CE di conformità allegata).

Alla presente si allegano gli schemi ed i prospetti tecnici di dettaglio forniti dalla ditta costruttrice.

- (1) tramoggia di carico
- (2) alimentatore vibrante leggero
- (3) prevaglio
- (4) scarico da alimentatore vibrante con nastro reversibile
- (5) frantoio a mascelle
- (6) nastro di scarico principale
- (7) gruppo propulsore
- (8) nastro con separatore magnetico
- (9) carro cingolato



CENTRALE DEL MISTO CEMENTATO:

La centrale è stata fornita dalla MEV s.r.l. - Via delle Cantine n.52, Loc. San Cipriano, 52022 – Cavraglia (AR), il modello MEV MULTIMIXER 150. Il macchinario provvede a miscelare materiali inerti con cemento ed acqua esso si compone delle seguenti parti:

MODULO DI DOSAGGIO INERTI A PESO

vasche per insilaggio inerti;
estrazione inerti mediante nastri;

GRUPPO MESCOLAZIONE

mescolatore planetario
nastro di carico
dosatore cemento
bilancia di pesatura cemento
impianto dosaggio acqua automatico

SISTEMA RILEVAMENTO UMIDITA':

strumento di rilevazione tasso di umidità
sonda rilevamento umidità

SILOS CEMENTO

silos
valvola antiscoppio
impianto di fluidificazione

COCLEE CEMENTO

FILTRO A CARTUCCE ARIA

QUADRO ELETTRICO CON AUTOMAZIONE

automazione system



IMPIANTO FRANTUMAZIONE E VAGLIATURA RIFIUTI INERTI

FASI LAVORAZIONE

CARICAMENTO

Il materiale da trattare va caricato nella tramoggia di carico, dove ad opera dell'alimentatore vibrante, si sposta in direzione del frantoio. Passando attraverso il vaglio vibrante, il materiale subisce una prima selezione: quello di pezzatura sufficientemente piccola cade attraverso il vaglio sul nastro trasportatore principale, quello di pezzatura maggiore viene portato alla bocca di carico del frantoio.

FRANTUMAZIONE

All'interno del frantoio il materiale viene frantumato. La frantumazione avviene per l'azione meccanica di compressione esercitata dai martelli.

VAGLIO E SCARICO

Una volta frantumato il materiale viene scaricato sul nastro principale, passa quindi sotto il separatore magnetico che asporta gli eventuali detriti metallici presenti. Il nastro principale trasporta i materiali verso il sistema di vagli e nastri secondari che scaricano il materiale direttamente ai cumuli differenziati per pezzatura. e.

IMPIANTO DI NEBULIZZAZIONE

Durante l'intero processo di trattamento, l'inerte viene nebulizzato con acqua, in modo da impedire la dispersione di polveri nell'aria. Il posizionamento dei nebulizzatori avviene sulla tramoggia, sul nastro trasportatore principale e allo scarico.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO

L'operazione di recupero **R5 (All. C al D. Lgs. n° 152/2006)** di rifiuti inerti non pericolosi, indicata nello Schema di Flusso riportato in basso, consiste in una serie di operazioni la cui sequenza viene così sintetizzata:

- Valutazione della quantità e della tipologia dei rifiuti speciali inerti da trattare;
- Separazione e rimozione preventiva del materiale estraneo (ad es.: ferro, plastica, legno, ecc) con sistemazione in appositi contenitori utilizzando macchinari per la movimentazione terra e manualmente, se necessario;
- Trattamento dei rifiuti inerti con riduzione meccanica della pezzatura dei materiali inerti;
- Deferizzazione e collocazione in cumuli su piazzale.

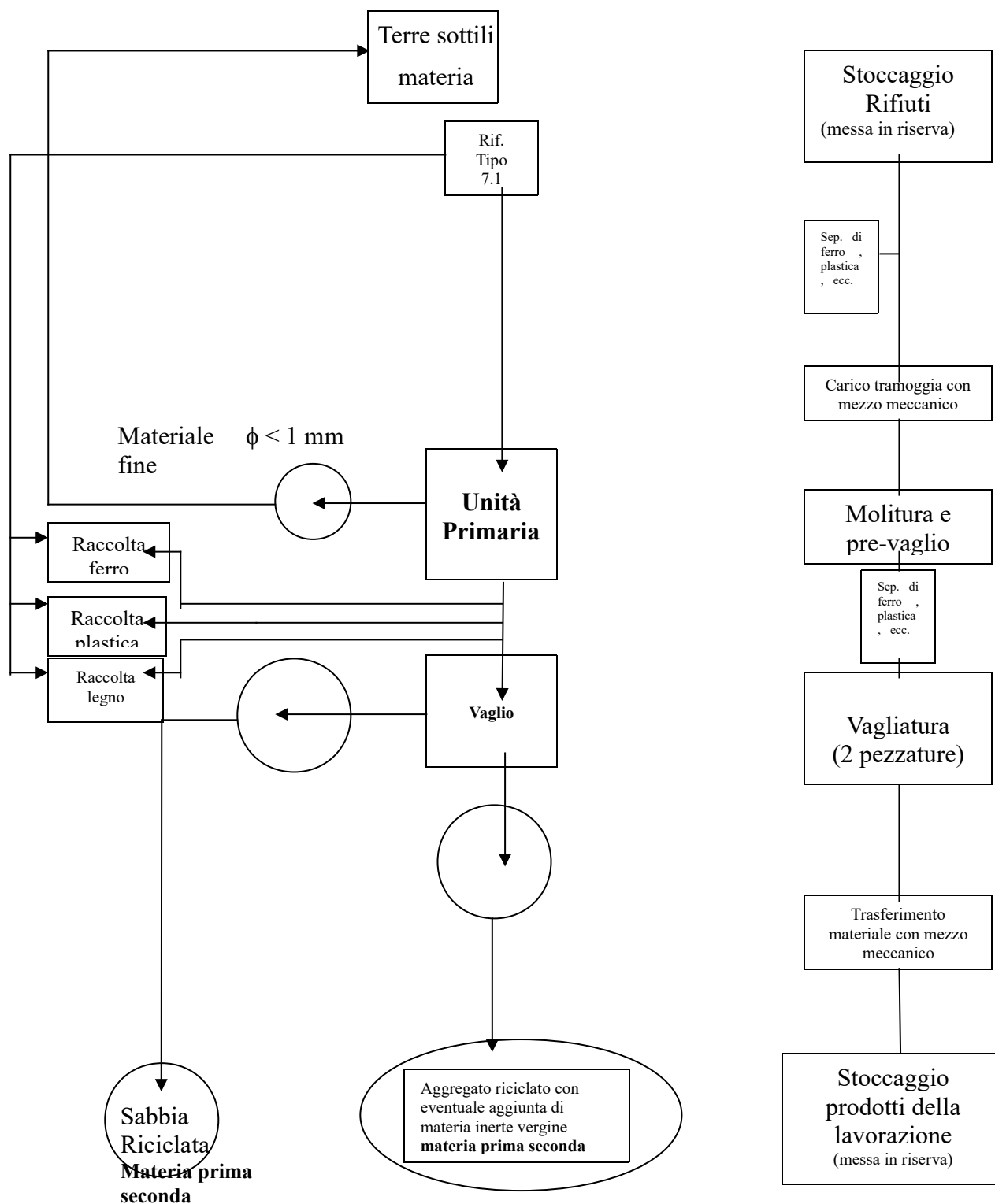
Il processo di frantumazione e selezione mediante impianto semi-mobile consente l'ottenimento di un materiale (aggregato riciclato) le cui caratteristiche chimico-fisiche sono tali da renderlo riutilizzabile per la realizzazione di opere nel settore edile-stradale e ambientale, previa valutazione di idoneità e conformità a seguito di:

- test di cessione (All. 3 al D.M. 5/2/98 e s.m.i. – D.M. 5/4/2006 n° 186);
- valutazione di conformità agli standard previsti dalla Circolare MinAmbiente n° 5205/2005;
- certificazione di prodotto ai sensi della Direttiva 89/106/CE e Regolamento UE n° 305/2011.

Sono inoltre presenti ed utilizzate normali macchine operatrici per movimento terra (escavatore, pala meccanica) il cui esercizio non è soggetto ad autorizzazione.

ESEMPIO DI SCHEMA A BLOCCHI DELLE LAVORAZIONI

(ESEMPIO RIFIUTI DI TIPO 7.1)



Cumulo con altri progetti

ASSENTI.

Utilizzazione delle risorse naturali

L'utilizzo di risorse naturali necessarie per lo svolgimento delle operazioni di trattamento di rifiuti inerti prevede un consumo giornaliero di circa 1.300 – 1.600 litri di acqua per alimentare i nebulizzatori posizionati sia per l'impianto che per l'area di movimentazione. Non si considera come utilizzo di risorsa naturale l'impiego dell'area di installazione, poiché la stessa è già utilizzata per lo stoccaggio dei rifiuti inerti. Non è necessario l'utilizzo di altre risorse naturali. Particolare meritevole di considerazione invece, riguarda i materiali prodotti dal trattamento dei rifiuti inerti oggetto della presente attività, questi infatti, destinati all'impiego **in sostituzione di materiali naturali ne limitano notevolmente l'uso ed il consumo.**

Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti prevista nell'attività di recupero di rifiuti inerti prodotti nella fase di separazione viene di seguito riportata:

CER	Descrizione
170201	Legno derivanti da lavorazioni di scarti edili
170203	Plastiche derivanti da lavorazioni di scarti edili
170405	Ferro e acciaio derivanti da lavorazioni di scarti edili
170802	Cartongesso derivante da lavori edili

I quantitativi prodotti, pressoché minimi e valutati mediamente intorno a 0,1-0,2% dei quantitativi complessivamente trattati saranno collocati in appositi contenitori per essere conferiti successivamente ad impianti autorizzati.

Inquinamento e disturbi ambientali

L'impianto di trattamento, frantumazione e vagliatura di cui alle attività di recupero (R5) "riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche" è realizzato in modo da evitare qualsiasi forma di disturbo ambientale. **L'attività consisterà nel trattamento e recupero dei seguenti rifiuti non pericolosi:**

Tipologia 7.1	17 01 01 – Cemento
Tipologia 7.1	17 01 02 - Mattoni
Tipologia 7.1	17 09 04 – Rifiuti misti dell'attività di C.& D., diversi da quelli di cui alle voci 170901-170902-170903
Tipologia 7.1	10 13 11 – Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento
Tipologia 7.1	17 01 03 – Mattonelle e ceramiche
Tipologia 7.1	17 08 02 - Materiale da costruzione a base di gesso
Tipologia 7.1	17 01 07 – Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
Tipologia 7.2	01 04 10 - polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
Tipologia 7.2	01 04 13 - rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da 01 04 07
Tipologia 7.2	01 03 99 - rifiuti non specificati altrimenti
Tipologia 7.2	01 04 08 - scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
Tipologia 7.2	01 04 10 - polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
Tipologia 7.2	01 04 13 - rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
Tipologia 7.6	17 03 02 – Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301

Tipologia 7.11 17 05 08 – Pietrisco tolto d'opera
Tipologia 7.31bis 17 05 04 – Terre e rocce da scavo

Provenienza: attività di costruzione e demolizione edilizia, manutenzione reti, lavorazione dei materiali lapidei, attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo;

Caratteristiche: materiale inerte in pezzatura e forma varia, laterizio e mattoni. Pertanto, l'attività vedrà in entrata i rifiuti inerti corrispondenti ai codici CER sopra esposti ed in uscita un aggregato riciclato riutilizzabile.

Emissioni in atmosfera:

La parte 1° dell'allegato 5 alla parte V del D. Lgs. 3/4/2006 n°152 definisce "materiali polverulenti" i prodotti derivanti da operazioni di "frantumazione, cernita, miscelazione, pellettizzazione, ecc di materiali polverulenti", mentre i materiali oggetto della presente attività non sembrano essere classificabili come tali. Si tratta infatti di rottami da demolizione i quali, seppure contenenti una frazione fine polverulenta limo-argillosa ($\varnothing < 0,06$ mm) valutabile da bibliografia intorno al 10%, sono costituiti per circa il 90% da materiali grossolani di granulometria sabbioso-ghiaiosa (laterizi, intonaci, cemento, cls, ecc) non ascrivibili ai materiali polverulenti. Anche una volta frantumati, poiché la frantumazione riguarda la frazione grossolana, la frazione fine è valutabile da bibliografia intorno al 15% e pertanto il materiale risulta costituito per circa l'85% da materiali grossolani di granulometria sabbioso-ghiaiosa (laterizi, intonaci, cemento, cls, ecc) non ascrivibili ai materiali polverulenti. Per queste motivazioni si ritiene non applicabile al caso in esame il contenuto dell'allegato 5, parte 1° alla parte V del D. Lgs. 152/06. In ogni caso per tutte le operazioni, verranno adottati accorgimenti per minimizzare la produzione delle polveri prodotte nell'attività di carico, frantumazione e movimentazione considerate polveri pesanti non rientranti nei PM10 e PM 2,5 pertanto scarsamente inalabili.

Caratteristiche delle emissioni

Emissioni di tipo diffuso situate in corrispondenza dell'impianto e nell'area dei cumuli di materiale lavorato e stoccato nel piazzale, comprese la viabilità interna dell'area di intervento.

Sistema di abbattimento

Per tutte le fasi riportate nello schema di flusso, l'abbattimento delle polveri sarà garantito da una irrorazione di acqua comandata manualmente da operatori e regolabile nei punti nei quali il passaggio del materiale da frantumare (rifiuti speciali non pericolosi in entrata), in lavorazione (impianto frantoio) e lavorato (aggregato riciclato) potrebbe originare polveri. Durante l'intero processo di trattamento, l'inerte viene nebulizzato con acqua, in modo da impedire la dispersione di polveri nell'aria. Il posizionamento dei nebulizzatori avviene sulla tramoggia, sul nastro trasportatore principale e allo scarico. L'area del piazzale inoltre, pavimentata in macadam è dotata di un sistema di abbattimento polveri costituito da spruzzatori d'acqua a pressione che hanno la funzione di abbattere le eventuali frazioni leggere (polveri) che si formano durante le normali attività di stoccaggio e lavorazione. Essi sono azionati manualmente e vengono mantenuti in funzione nei periodi di necessità. Il flusso d'acqua spruzzata è diretto verso l'alto: l'acqua ricadendo sul terreno lo inumidisce ed evita il sollevamento delle polveri. Il monitoraggio delle emissioni dell'impianto nel periodo di messa a regime fornisce gli effettivi valori delle stesse e sui quali effettuare valutazioni delle prestazioni ambientali. Si prevede inoltre, un utilizzo di acqua contenuto, tale da non creare percolato in quanto i materiali litoidi ed in particolare i laterizi hanno spiccate proprietà idroassorbenti e tendono ad assorbire acqua fino al 10% del loro peso. Il personale sarà comunque tenuto all'utilizzo di mascherine antipolvere per la protezione delle vie respiratorie.

Ad ulteriore presidio per il trasporto delle polveri, l'impianto è schermato da una siepe alberata di altezza superiore ai m.10.

Conclusioni

Non sono presenti emissioni convogliate in atmosfera, ad eccezione dello scarico di combustione dell'impianto di frantumazione, dotato di motore diesel con sistemi di abbattimento come previsto dalla normativa vigente per le macchine a combustione. Si ritiene quindi che l'intensità delle emissioni convogliate risulterà essere trascurabile, nel rispetto dei limiti stabiliti dal D.Lgs. n° 152/06 e non comporterà impatti o rischi significativi per l'ambiente.

Rumore:

Per la valutazione dell'impatto acustico dell'intervento in oggetto si ritiene necessario riportare l'inquadramento territoriale. Nel contempo si riportano le informazioni per determinare l'inquadramento acustico dell'area nel contesto della normativa vigente. I valori limite di emissione delle singole sorgenti fisse, riportati in Tab. 1. si applicano a tutte le aree del territorio ad esse circostanti.

Classe	Destinazione d'uso del territorio	Periodo di riferimento diurno LAeq db(A)	Periodo di riferimento notturno LAeq db(A)
I	Aree protette	45	35
II	Aree prev. residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prev. industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 1: valori limite di emissione di cui all'Art.2 del DPCM 14.11.1977

I valori limite di immissione, riferiti al rumore immesso nell'ambiente esterno da tutte le sorgenti, sono quelli riportati in tabella 2.

Classe	Destinazione d'uso del territorio	Periodo di riferimento diurno LAeq db(A)	Periodo di riferimento notturno LAeq db(A)
I	Aree protette	50	40
II	Aree prev. residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	65
V	Aree prev. industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 2: valori limite di immissione di cui all'Art.3 del DPCM 14.11.1977

Il Comune di Corciano ha approvato la zonizzazione acustica del proprio territorio ed applica i limiti di immissione di cui all'art. 6, comma 1, del D.P.C.M. 01/03/1991, riportati nella tabella 3 che suddivide il territorio italiano in quattro zone omogenee definite in base a criteri squisitamente

urbanistici. In merito all'attività si è proceduto ad una valutazione del ciclo produttivo identificando e caratterizzando le sorgenti sonore relative ai processi lavorativi che saranno presenti all'interno dell'area.

L'intervento sarà costituito, nel complesso, dalle seguenti attrezzature:

- o Impianto di frantumazione;
- o Escavatore per alimentazione impianto e movimentazione;
- o Pala meccanica per movimentazione materiali.

I valori limiti immessi, nei limiti dei valori massimi, sono riscontrabili dall'allegato "Scheda di conformità alle norme in materia di impatto acustico" già eseguite dalle ditte interessate. L'intervento per come composto emette un livello equivalente di rumore ambientale inferiore a quello previsto dai limiti di legge.

Conclusioni

Da quanto esposto, dal raffronto con la tavola dello zoning acustico comunale, l'impianto per il trattamento dei rifiuti non pericolosi sottoposte alle procedure semplificate di trattamento ricorre nell'area V, ovvero, Aree Prevalentemente Industriali: Periodo di riferimento diurno LAeq db(A) – 70; Periodo di riferimento notturno LAeq db(A) – 60. L'impianto non è attivo nelle ore notturne.

Rischio di incidenti

La probabilità che si verifichino incidenti legati all'installazione ed esercizio dell'impianto mobile in esame sono caratterizzati da bassissima probabilità in quanto lo stesso, conforme CE, opererà in area recintata e pavimentata in calcestruzzo, dotata di sistema di canalizzazione e raccolta delle acque e dei reflui. Il personale sarà dotato di Dispositivi di Protezione Individuale a norma.

AUTORIZZAZIONI

Attualmente l'impianto della ditta Pelliccia Ilario è in regime di AUA N.3 del 26/06/2014 e s.m.

IMPIANTO

Impianto semimobile di vagliatura costruito dalla ditta REV è costituito da un alimentatore a vibrazione con prevaglio, un mulino a mascelle, un separatore magnetico con nastro deferizzatore, un nastro principale di scarico, un'unità motrice cingolata.

L'attività di recupero autorizzata riguarda rifiuti speciali non pericolosi appartenenti alla Tipologia 7 (rifiuti ceramici e inerti) del D.M. 5/2/98 e succ. mod. ed integrazioni per i seguenti codici CER:

CER	DESCRIZIO
17 01 01	Cemento
17 01 02	Mattoni
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di C.& D., diversi da quelli di cui alle voci 170901-170902-170903
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento
17 01 03	Mattonelle e ceramiche
17 08 02	Materiale da costruzione a base di gesso
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da 01 04 07
01 03 99	Rifiuti non specificati altrimenti
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301
17 05 08	Pietrisco tolto d'opera

Con il presente studio preliminare si forniscono gli elementi per descrivere l'intervento ed i dati necessari per individuare e valutare i principali effetti che l'intervento può avere sull'ambiente in relazione agli elementi di verifica riportati.

IMPIANTO DEI MISTI CEMENTATI

CARICAMENTO

Il materiale inerte da avviare alla lavorazione viene caricato nelle tramogge, il cemento è stoccato in silos. Dalle tramogge l'inerte viene trasferito al mescolatore mediante nastro, il cemento viene trasferito al mescolatore mediante coclea.

MESCOLAZIONE

All'interno del mescolatore planetario avviene la pesatura del cemento ed il dosaggio dell'acqua. Quindi vengono mescolati acqua, frazione inerte, cemento.

SCARICO

Una volta miscelato il materiale viene scaricato sul nastro principale, e caricato direttamente su autocarro.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO

Il processo produttivo riguarda la produzione di misti cementati.

Il processo ha come fase essenziale la formazione della miscela di inerti e cemento con aggiunta di una modesta quantità di acqua.

Una volta confezionato il prodotto viene caricato direttamente su autocarri.

L'intero processo produttivo ha inizio con il rifornimento delle materie prime, che giungono all'impianto con due modalità:

Gli inerti vengono portati all'impianto di misto cementato con pala meccanica che li preleva dall'adiacente piazzale dello stoccaggio dei prodotti della lavorazione dell'impianto per la lavorazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di trattamento;

Il cemento viene portato in impianto con apposito autocarro (cisterna).

Le materie prime sono:

- ghiaia (inerte granulare);
- sabbia (inerte granulare);
- polvere di cemento;
- acqua.

Gli aggregati riciclati vengono prodotti in adiacente impianto gestito sempre dalla ditta Pelliccia Ilario. Non si utilizzano rifiuti. Gli aggregati riciclati sono tutti materie "prime seconde".

Ghiaia e sabbia di cava giungono in impianto trasportate su autocarri, ogni carico riguarda una specifica classe granulometrica. Un autocarro in ingresso trasporta quindi o solo sabbia o solo ghiaia di una specifica classe granulometrica.

La polvere di cemento viene trasportata mediante autobotti, anche in questo caso una autobotte trasporta un tipo di cemento.

Le autobotti giungono in impianto e pompano il loro carico all'interno del silo.

L'acqua necessaria alla fase di miscela viene approvvigionata dal pozzo industriale dell'azienda.

Le linee produttive sono molto simili, nel senso che variano soltanto la granulometria della componente inerte ed i rapporti volumetrici tra inerte e cemento.

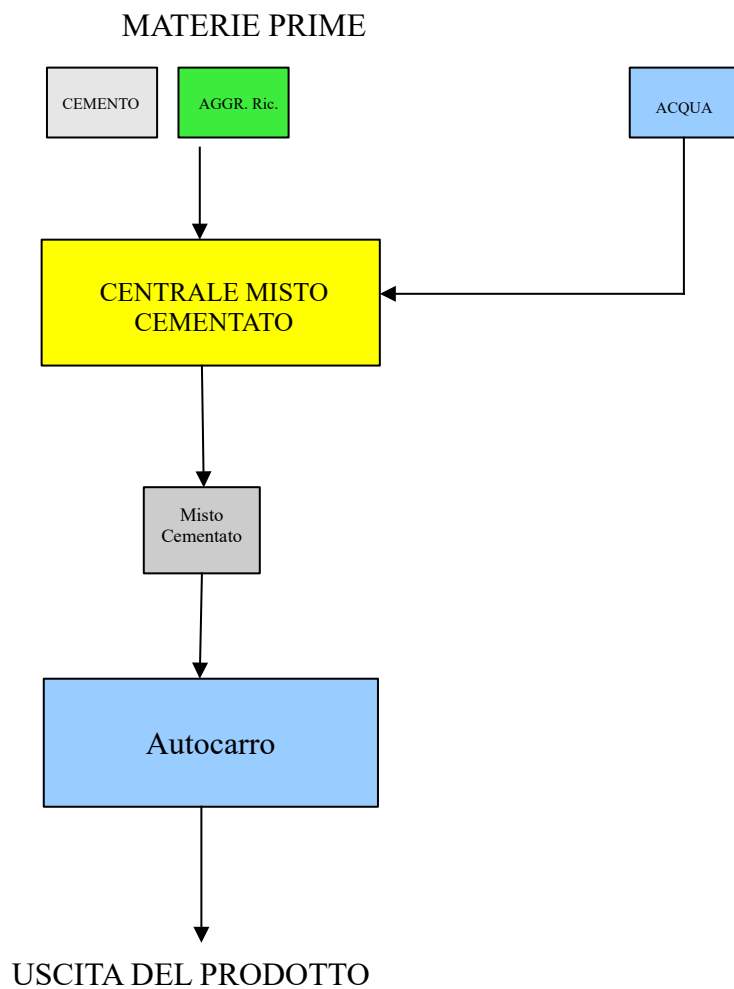
Tutte queste variazioni della linea produttiva non hanno alcun impatto sulle emissioni in atmosfera

che riguardano essenzialmente l'approvvigionamento delle materie prime.

Volendo specificare i prodotti sono i seguenti:

- misto cementato con aggregato ricilato 0-40 mm;
- misto cementato con aggregato ricilato 0-40 mm + sabbia riciclata;
- misto cementato con aggregato ricilato fresato d'asfalto vagliato + inerte vergine;
- misto cementato con Renone R1 (di cava);
- misto cementato con Renone R2 (di cava);
- misto cementato con stabilizzato (di cava);

ESEMPIO DI SCHEMA A BLOCCHI DELLA LINEA PRODUTTIVA 1
Misto cementato con aggregato riciclato 0-40 mm



Cumulo con altri progetti

ASSENTI.

Utilizzazione delle risorse naturali

L'utilizzo di risorse naturali necessarie per la produzione dei misti cementati prevedono un consumo giornaliero di circa 2.600 – 3.300 litri di acqua necessari alla miscela. Non si considera come utilizzo di risorsa naturale l'impiego dell'area di installazione, poiché la stessa rientra nell'ambito di un piazzale industriale esistente. Non è necessario l'utilizzo di altre risorse naturali. Particolare meritevole di considerazione invece, riguarda i materiali utilizzati nel processo produttivo, in massima parte si tratta di aggregati riciclati (materia prima seconda) derivante dal recupero di rifiuti speciali non pericolosi, questi infatti, destinati all'impiego **in sostituzione di materiali naturali ne limitano notevolmente l'uso ed il consumo.**

Produzione di rifiuti

La produzione dei misti cementati non genera rifiuti

Inquinamento e disturbi ambientali

L'impianto per la produzione dei misti cementati è realizzato in modo da evitare qualsiasi forma di disturbo ambientale.

L'attività consisterà nella miscelazione di materie prime (acqua, cemento, aggregati di cava) e/o materie prime seconde (aggregati riciclati).

Gli aggregati riciclati derivano dal trattamento di rifiuti speciali non pericolosi di cui alle tipologie: 7.1, 7.31bis, 7.2, 7.11.

Il cemento è della tipologia 32.5R

Provenienza: attività di recupero di trattamento dei rifiuti non pericolosi sottoposti a procedure semplificate di trattamento; cementifici.

Caratteristiche: materiale inerte frantumato e vagliato in pezzatura e forma varia, laterizio, pietra e mattoni.

Emissioni in atmosfera:

Per quanto concerne gli aspetti legati alle emissioni in atmosfera esse riguardano:

- 1) emissioni convogliate riferite allo sfiato dei silos del cemento, dotato di filtro statico ;
- 2) le emissioni diffuse derivanti dal transito dei mezzi sui piazzali prospicienti la centrale del misto cementato.

Caratteristiche delle emissioni

Emissioni convogliate - il punto di emissione E1, si riferiscono alla bocca del filtro a cartuccia che tratta l'aria in uscita dal silo durante la fase di approvvigionamento della polvere. Di seguito si riportano le principali caratteristiche delle emissioni convogliate in atmosfera come dichiarate dalla ditta fornitrice del sistema di trattamento:

Portata massima di progetto: $1.500 \text{ Nm}^3/\text{h}$

percentuale di polveri con diametro $> 1 \mu\text{m}$: 95%

temperatura dell'effluente in ingresso: $13 \text{ }^\circ\text{C}$

concentrazione di polveri in ingresso: 15.750 mg/Nm^3

concentrazione di polveri in uscita: $2,65 \text{ mg/Nm}^3$

densità effettiva del materiale particolato: $1,13 \text{ kg/dm}^3$

densità apparente del materiale particolato: $1,42 \text{ kg/dm}^3$

perdita di carico attraverso l'apparecchio: $70 \text{ mm H}_2\text{O}$

composizione degli inquinanti: *Cemento in polvere*
concentrazione degli inquinanti: --- mg/m³
temperatura allo sbocco: ---°C
umidità relativa: --- UR
tenore volumetrico di ossigeno libero: --- % come atmosferico
tipologia di convogliamento: *forzato*
altezza del punto di sfogo in atmosfera rispetto al p.c.: m 6,00
superficie della sezione emissiva: 0,022 m²
tipo di emissione: andamento discontinuo
durata emissione: 15-20 minuti/giorno
frequenza emissione: 20 giorni/anno

emissioni diffuse - come definite all'art. 268, comma 1, lett. d) del D.Lgs. 03/04/2006, n° 152. Queste emissioni non sono dovute alle fasi produttive intese in senso stretto, ma sono originate occasionalmente dal transito degli autocarri lungo la strada d'accesso all'impianto e sui piazzali attigui allo stesso impianto. Il movimento degli automezzi si rende necessario per approvvigionare l'impianto delle materie prime e per trasferire fuori dall'impianto i prodotti realizzati. Come è facile intuire, dato il tipo di attività queste operazioni di transito non avvengono in maniera regolare e continua, bensì in maniera discontinua ed occasionale.

Gli autocarri in ingresso sono: le autobotti che trasportano il cemento; i camions che trasportano sabbia e ghiaie. Gli automezzi in uscita sono quelli che trasportano il prodotto commercializzato.

Le emissioni diffuse sono connesse al solo transito dei mezzi. Infatti le cisterne pompano direttamente il loro contenuto nei silos ed i camions riversano il loro carico nell'ambito del piazzale per la messa in riserva. L'inerte è un materiale frantumato e vagliato, stoccato in cumuli all'aperto, di conseguenza conserva un suo grado di umidità e non è in grado di generare polveri.

Tanto è vero che la centrale di miscelazione è dotata di una sonda elettronica che misura il grado di umidità dell'inerte per non inficiare il dosaggio della miscela del misto cementato.

all'interno delle emissioni diffuse non si ritiene vi possano essere sostanze pericolose o nocive.

Sistema di abbattimento

Emissioni convogliate - in corrispondenza del punto di emissione convogliata E1 sono presenti specifici sistemi di abbattimento. Trattasi di filtro a cartucce mod. SILAB 24 posizionato alla sommità del silo, che recupera il filler direttamente nel silo stesso.

Emissioni diffuse - Trattasi di polveri che si sollevano dal macadam a causa dell'azione delle ruote e dello spostamento d'aria, quindi si tratta di polveri di carbonato di calcio.

L'impianto industriale è dotato di sistemi di abbattimento delle emissioni, il sistema è molto semplice e consiste nell'irrigazione delle vie d'accesso e di uscita degli autocarri.

Il sistema entra in funzione quando serve, quindi, in periodi ed in orari con condizioni di umidità scarsa. Il sistema funziona in automatico con temporizzatore e sonda di umidità. Nella cartografia allegata si riporta l'ubicazione dei punti d'irrigazione.

Appare chiaro che le emissioni diffuse, di cui al precedente punto, non possono essere convogliate o trattate in modo diversa da quanto previsto.

Conclusioni

Le emissioni convogliate sono sottoposte ad un piano di monitoraggio che prevede N.1 misurazione annua. Inoltre, è istituito un registro dove vengono annotate le misure effettuate al punto E1 e tutte le manutenzioni ed interventi al sistema d'irrigazione che provvede all'abbattimento delle emissioni diffuse.

Rumore:

Per la valutazione dell'impatto acustico dell'intervento in oggetto si ritiene necessario riportare l'inquadramento territoriale. Nel contempo si riportano le informazioni per determinare l'inquadramento acustico dell'area nel contesto della normativa vigente. I valori limite di emissione delle singole sorgenti fisse, riportati in Tab. 1. si applicano a tutte le aree del territorio ad esse circostanti.

Classe	Destinazione d'uso del territorio	Periodo di riferimento diurno LAeq db(A)	Periodo di riferimento notturno LAeq db(A)
I	Aree protette	45	35
II	Aree prev. residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prev. industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 1: valori limite di emissione di cui all'Art.2 del DPCM 14.11.1977

I valori limite di immissione, riferiti al rumore immesso nell'ambiente esterno da tutte le sorgenti, sono quelli riportati in tabella 2.

Classe	Destinazione d'uso del territorio	Periodo di riferimento diurno LAeq db(A)	Periodo di riferimento notturno LAeq db(A)
I	Aree protette	50	40
II	Aree prev. residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	65
V	Aree prev. industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 2: valori limite di immissione di cui all'Art.3 del DPCM 14.11.1977

Il Comune di Corciano ha approvato la zonizzazione acustica del proprio territorio ed applica i limiti di immissione di cui all'art. 6, comma 1, del D.P.C.M. 01/03/1991, riportati nella tabella 3 che suddivide il territorio italiano in quattro zone omogenee definite in base a criteri squisitamente urbanistici. In merito all'attività si è proceduto ad una valutazione del ciclo produttivo identificando e caratterizzando le sorgenti sonore relative ai processi lavorativi che saranno presenti all'interno dell'area.

L'attività è costituita, nel complesso, dalle seguenti attrezzature:

- Impianto di frantumazione, già menzionato;
- Impianto misto cementato
- Pala meccanica per movimentazione materiali;
- Autocarri in entrata ed in uscita dagli impianti.

I valori limiti immessi, nei limiti dei valori massimi, sono riscontrabili dall'allegato "Scheda di

conformità alle norme in materia di impatto acustico” già eseguite dalle ditte interessate. L'intervento per come composto emette un livello equivalente di rumore ambientale inferiore a quello previsto dai limiti di legge.

Conclusioni

Da quanto esposto si evince che l'intervento rientra nei limiti previsti per la zona V e l'impianto non è attivo nelle ore notturne.

Rischio di incidenti

La probabilità che si verifichino incidenti legati all'installazione ed esercizio dell'impianto mobile in esame sono caratterizzati da bassissima probabilità in quanto lo stesso, conforme CE, opererà in area recintata e pavimentata in macadam, dotata di sistema di canalizzazione e raccolta delle acque e dei reflui. Il personale è dotato di Dispositivi di Protezione Individuale a norma.

AUTORIZZAZIONI

Attualmente l'impianto della ditta Pelliccia Ilario è in regime di AUA N.3 del 26/06/2014.

IMPIANTO

L'impianto della ditta Pelliccia Ilario di Taverne di Corciano, opera nel settore degli aggregati, attraverso la produzione di Misti Cementati ed attraverso le operazioni di recupero di rifiuti inerti non pericolosi (R5) sul territorio nazionale ai sensi dell'art. 208, comma 15) del D. Lgs. 3/4/2006 n° 152 e s.m.i..

L'attività di produzione dei misti cementati utilizza materie prime e prime/secondo **non utilizza rifiuti speciali non pericolosi.**

Con il presente studio preliminare si forniscono gli elementi per descrivere l'intervento ed i dati necessari per individuare e valutare i principali effetti che l'intervento può avere sull'ambiente in relazione agli elementi di verifica riportati.

3 Localizzazione dell'intervento

Di seguito vengono presi in esame gli aspetti relativi alla localizzazione degli impianti e dell'area di intervento. L'impianto della ditta Pelliccia si colloca all'estremità sud occidentale della zona industriale di Taverne di Corciano, alla fine della Via Mozzoni. L'impianto occupa un'area di ca 3 ettari, in un'intorno utilizzata per il deposito dei rifiuti inerti e prodotti della lavorazione ed ove operano macchinari di movimento terra. Non si configura alcun peggioramento alle condizioni ambientali per ciò che concerne l'utilizzo del territorio. L'impianto di frantumazione e vagliatura, è ubicata nella parte marginale del complesso produttivo destinato alla frantumazione di rifiuti ed inerti. La centrale dei misti cementati si pone nella zona mediana degli impianti, tra il capannone dell'autorimessa ed il piazzale per lo stoccaggio degli "inerti". L'impianto della ditta Pelliccia è dotata di locale ufficio, magazzini, officina, ricovero attrezzature e mezzi, pesa a ponte e impianto di trattamento acque meteoriche. L'intera area è recintata e pavimentata in macadam ed asfalto (zona autorimessa), dotata di sistema di canalizzazione e raccolta delle acque e dei reflui.

Dal punto di vista catastale l'impianto è identificabile al F°26 del Comune di Corciano, mappali: 833, 831, 645, 830, 834, 662, 664, 668, 651, 650, 771, 770, 774, 776.

Le coordinate geografiche per l'individuazione dell'area dell'impianto, secondo il sistema WGS84, sono le seguenti:

- Longitudine 12,248
- Latitudine 43,126

In allegato gli elaborati utili per individuare l'area di installazione dell'impianto

4 Caratteristiche dell'impatto potenziale

Portata dell'impatto

La portata dell'impatto non risulta particolarmente elevata in quanto:

- L'area geografica interessata non è abitata;
- L'area è recintata;
- L'area è totalmente schermata da alte alberature;
- L'intero impianto rientra su area pavimentata dotata di sistema di canalizzazione e raccolta delle acque e dei reflui;
- L'area geografica non è soggetta ad alcun vincolo ostativo di carattere ambientale e paesaggistico come dimostrato dall'allegata "Relazione di inquadramento territoriale e studio dei vincoli ambientali e paesaggistici".

In definitiva, è plausibile ipotizzare che la portata dell'impatto sia solo legata all'area di installazione dello stesso.

Natura transfrontaliera dell'impatto

Non vi è natura transfrontaliera dell'impatto poiché l'impianto occupa un'area delimitata e schermata da alte alberature, non sono presenti fonti di inquinamento che possono migrare consistentemente dal luogo di installazione dell'impianto. Le emissioni in atmosfera, nel rispetto dei limiti stabiliti dal D.Lgs. n° 152/06, non comportano impatti o rischi significativi per l'ambiente.

Ordine di grandezza e complessità dell'impatto

L'intervento risulta poco complesso in quanto le tecnologie utilizzate sono quelle moderne e comunemente adottate per la movimentazione e trattamento dei rifiuti inerti. Le operazioni unitarie che compongono il trattamento ricadono nelle comuni operazioni di gestione dei materiali inerti. La

tecnologia utilizzata per l'impianto di frantumazione e vagliatura e per la centrale di misti cementati è la stessa comunemente utilizzata per le attrezzature di movimentazione e frantumazione di materiali inerti. L'impatto sarà pertanto legato alla sola unità di trattamento che costituisce l'impianto di frantumazione e vagliatura. Essendo lo stesso caratterizzato da dimensioni non eccessive e non essendo presenti sostanze particolarmente pericolose all'interno della filiera di trattamento, l'ordine di grandezza dell'impatto può essere considerato moderato.

Probabilità d'impatto

Sebbene non sia nulla, la probabilità d'impatto risulta essere ridotta per i seguenti motivi:

- L'intervento per come composto emette un livello equivalente di rumore ambientale inferiore a quello previsto dai limiti di legge.
- Presenza di un sistema per il trattamento delle acque meteoriche per scarico in corpo idrico superficiale.
- Assenza di impatti o rischi significativi per l'ambiente per le emissioni in atmosfera. I sistemi di abbattimento delle polveri adottati rientrano tra quelli più idonei.
- L'area dell'impianto, pavimentata in macadam è dotata canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche;
- Assenza di trasformazioni edilizie ed urbanistiche.

Durata dell'intervento e quantità

L'impianto della ditta Pelliccia ha un'attività lavorativa continua, tanto per il trattamento dei rifiuti inerti che per la produzione del misto cementato.

L'impianto per il trattamento dei rifiuti viene utilizzato per otto/nove ore giornaliere per tutti i giorni lavorativi dell'anno. La capacità di trattamento risulta superiore a 10T/giorno, di circa 498 T/giorno. L'impianto dei misti cementati ha una capacità produttiva teorica massima di circa 60 mc/ora. Ove l'impianto lavorasse per le 8 ore lavorative giornaliere la produzione raggiungerebbe 480 mc/giorno. In realtà la produzione giornaliera si attesta a circa 30T.

I tempi di utilizzo della linea produttiva ammontano mediamente ad ore 2 giornaliere ed un numero di giorni lavorativi per anno di 150 gg

5.Caratteristiche dell'intervento

L'intervento di cui trattiamo riguarda il mero aumento delle quantità di rifiuti non pericolosi da avviare al recupero, nulla cambia rispetto alle altre attività condotte dalla ditta Pelliccia Ilario presso l'impianto.

I rifiuti inerti non pericolosi appartenenti ai seguenti codici CER:

Tipologia 7.1	17 01 01 – Cemento
Tipologia 7.1	17 01 02 - Mattoni
Tipologia 7.1	17 09 04 – Rifiuti misti dell'attività di C.& D., diversi da quelli di cui alle voci 170901-170902-170903
Tipologia 7.1	10 13 11 – Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento
Tipologia 7.1	17 01 03 – Mattonelle e ceramiche
Tipologia 7.1	17 08 02 - Materiale da costruzione a base di gesso
Tipologia 7.1	17 01 07 – Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
Tipologia 7.2	01 04 10 - polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
Tipologia 7.2	01 04 13 - rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da 01 04 07
Tipologia 7.2	01 03 99 - rifiuti non specificati altrimenti
Tipologia 7.2	01 04 08 - scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
Tipologia 7.2	01 04 10 - polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
Tipologia 7.2	01 04 13 - rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07

Tipologia 7.6 17 03 02 – Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301

Tipologia 7.11 17 05 08 – Pietrisco tolto d'opera

Tipologia 7.31bis 17 05 04 – Terre e rocce da scavo

per la produzione di aggregati riciclati da utilizzare nel settore edile-stradale e ambientale. L'impianto che viene utilizzato per le operazioni di recupero di rifiuti inerti non pericolosi (R5) è conforme alle normative vigenti.

L'intervento è costituito, nel complesso, dalle seguenti attrezzature:

- Impianto semimobile di frantumazione;
- Impianto vagliatura secondaria;
- Pala meccanica per movimentazione materiali.

In allegato la planimetria dell'area intervento.

Programma dell'intervento

L'intervento è in esercizio, le modifiche da introdurre, che consistono esclusivamente nelle quantità dei rifiuti inerti non pericolosi sottoposti a procedure semplificate di trattamento da avviare al recupero, che passeranno da 58.200 T/anno a 117.000 T/anno saranno introdotte all'acquisizione di tutte le necessarie autorizzazioni.

Ubicazione

In allegato sono presenti le planimetrie dell'intervento e l'ubicazione dell'impianto con sovrapposizione Google Maps per una semplice individuazione dell'area d'intervento: sono riportate inoltre anche le coordinate geografiche del sistema di trattamento in questione. Come si evince dal Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico (PAI), sulla zona degli impianti non esistono vincoli dettati dal pericolo di esondazioni e/o piene, nè di frane. Dalle verifiche effettuata sulla cartografia di PRG si è riscontrata l'assenza di vincoli ostativi ambientali e paesaggistici. Tale elaborato è presente in allegato col nome: "Relazione di inquadramento territoriale e studio dei vincoli ambientali e paesaggistici".

Potenziali fonti di impatto

Sono di seguito riportate le potenziali fonti di impatto:

Emissioni atmosferiche:

Assenza di impatti o rischi significativi per l'ambiente per le emissioni in atmosfera. I sistemi di abbattimento delle polveri adottati rientrano tra quelli più idonei. A tal proposito è possibile ipotizzare una fonte di impatto pressoché nulla per la matrice atmosfera.

Scarichi idrici:

Gli scarichi idrici consistenti nelle acque meteoriche ricadenti nei piazzali sono convogliati nell'impianto di raccolta esistente nell'area. I reflui del capannone di autorimessa sono convogliati alla rete fognaria che serve la zona e che recapita al vicino depuratore comunale.

Rifiuti prodotti: Sono di seguito elencati i rifiuti prodotti nell'intervento:

- Legno derivante da lavorazioni di scarti edili (17 02 01);
- Plastiche derivanti da lavorazioni di scarti edili (17 02 03);
- Ferro e acciaio derivanti da scarti di lavorazione (17 04 05).
- Catrongesso derivante da lavori edili (170802)

Tutti i rifiuti saranno temporaneamente stoccati in piazzole idoneamente pavimentate ed all'interno di apposite aree prima di essere conferiti ad idonei impianti definitivamente in accordo alla vigente normativa.

Emissioni termiche:

Assenti.

Rumori:

Il livello di pressione sonora emesso dall'impianto sarà inferiore rispetto a quello ammesso dalla vigente normativa.

Radiazioni:

Assenti

Energia richiesta:

Assente

Mitigazione

Le modifiche introdotte all'impianto non comporta particolari aggravii per l'area interessata dall'intervento.

L'intervento non comporterà alcuna trasformazione edilizia e urbanistica.

Altre informazioni utili

- Individuazione delle altre autorizzazioni necessarie per l'intervento:

- a) Modifica AUA;

- Rapporto tra l'intervento e altre attività progettate o esistenti:

- a) Le modifiche oggetto dell'intervento proposto si integrano con l'attività già svolta nel sito, l'aumento delle quantità di materiali da trattare è da ritenersi modesto rispetto all'attività complessiva svolta nell'impianto.

- Altre attività che potrebbero rendersi necessarie o potrebbero intervenire come conseguenza del progetto (ad es. estrazioni di minerali, nuove forniture idriche, produzione o trasmissione di energia, costruzione di strade, abitazioni, sviluppo economico):

- a) Nessuna.

- Futuri progetti previsti sul sito o nelle vicinanze:

- a) nessuno per quanto riguarda la ditta Pelliccia Ilario o di cui la Pelliccia Ilario sia a conoscenza.

- Ulteriore richiesta di servizi quali trattamento delle acque reflue o raccolta e eliminazione dei rifiuti, generata dal progetto:

- a) Gli scarichi idrici ed i reflui prodotti non subiranno modifiche e saranno convogliati nell'impianto di raccolta esistente nell'area;

- b) i rifiuti prodotti dal processo di trattamento saranno conferiti a cura del detentore a norma di legge, in base alla vigente normativa.

- Fotografie del sito e delle vicinanze:

- a) presenti nell'allegato denominato "Fotografie del sito e vicinanze".

- Alternative in termini di ubicazione, processi o misure di mitigazione degli impatti ambientali prese in considerazione dal committente:

- a) Non si prevedono alternative, l'attività è in essere.

6.Lista di controllo per le caratteristiche dell'intervento

Per la verifica della completezza della relazione sugli effetti ambientali è stata elaborata una lista di controllo

Dimensioni dell'intervento

ELEMENTI E FATTORI DA CONSIDERARE	SI/NO - DESCRIZIONE
L'intervento comporta un'occupazione dei terreni su vasta scala, lo sgombrò del terreno, sterri di ampie dimensioni e sbancamenti?	NO. L'impianto è esistente, non si prevedono modifiche.
L'intervento comporta la modifica del reticolo di drenaggio (ivi compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazioni)?	NO.
L'intervento comporta l'impiego di molta manodopera?	NO. La manodopera necessaria è già presente nel sito oltre all'operatore dell'impianto.
I dipendenti avranno adeguato accesso ad abitazioni ed altri servizi?	SI. Nel sito sono presenti servizi in uso al personale.
L'intervento genererà un afflusso significativo di reddito nell'economia locale?	SI. La produzione di aggregati riciclati e misti cementati prodotti con aggregati riciclati comporterà una riduzione dei costi per l'acquisizione di materiali, conseguenza di un maggior reddito.
L'intervento modificherà le condizioni sanitarie?	NO.
L'intervento comporta attività quali il brillamento di mine, la palificazione di sostegno o altre simili?	NO. Non sono previste alcune attività simili.
La realizzazione o il funzionamento dell'intervento generano sostenuti volumi di traffico?	NO. Il volume di traffico non avrà un impulso significativo, l'attività è in essere, l'aumento di traffico del materiale da avviare al recupero aumenta (potenzialmente) di N. 20 autocarri/giorno su N. 20 attuali. Siamo in area industriale votata a servizi logistici ed industriali con traffico pesante. Le infrastrutture sono adeguate agli usi dell'area.
L'intervento verrà smantellato al termine di un periodo determinato?	NO.
L'intervento comporta la costruzione di struttura in mare?	NO.
L'intervento richiede la realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua?	NO.
L'intervento utilizza le strutture esistenti. L'intervento richiede la realizzazione di nuove strade, tratte ferroviarie o il ricorso a veicoli fuori strada?	NO.

L'intervento modifica le caratteristiche funzionali delle opere di cui sostituisce la modifica o l'ampliamento?	NO. Nessuna modifica.
---	-----------------------

Cumulo con altri progetti

ELEMENTI E FATTORI DA CONSIDERARE	SI/NO - DESCRIZIONE
L'intervento può generare conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione?	NO.
Le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici o nel sottosuolo possono cumularsi con le perturbazioni all'ambiente generale da altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area?	NO.

Utilizzazione delle risorse naturali

ELEMENTI E FATTORI DA CONSIDERARE	SI/NO - DESCRIZIONE
L'intervento richiederà apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse?	NO.
L'intervento richiede consistenti apporti idrici?	NO. Il consumo idrico rimane invariato, circa mc 1000/anno, per abbattimento delle polveri ed impianto del misto cementato.
L'intervento richiederà l'utilizzo di risorse non rinnovabili?	NO.

Produzione di rifiuti

ELEMENTI E FATTORI DA CONSIDERARE	SI/NO - DESCRIZIONE
L'intervento comporta l'eliminazione di inerti, strati di copertura o di rifiuti di attività minerarie?	SI. L'intervento trasforma rifiuti inerti già presenti nell'area in aggregati riciclati riutilizzabili.
L'intervento comporta l'eliminazione di rifiuti industriali o urbani?	SI. L'intervento produce i seguenti rifiuti: -Legno derivante da lav.ni di scarti edili (17 02 01); -Plastiche derivanti da lav.ni di scarti edili (17 02 03); -Ferro e acciaio derivanti da scarti di lav.ne (17 04 05). Tutti i rifiuti saranno temporaneamente stoccati in piazzole idoneamente pavimentate ed all'interno di appositi cassoni scarrabili prima di essere smaltiti definitivamente in accordo alla vigente normativa.

Inquinamento e disturbi ambientali

ELEMENTI E FATTORI DA CONSIDERARE	SI/NO - DESCRIZIONE
-----------------------------------	---------------------

L'intervento dà luogo ad emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo del combustibile, dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali delle attività di costruzione o da altre fonti?	NO. Non sono presenti emissioni convogliate in atmosfera. L'utilizzo di combustibile è previsto solo per alimentare il motore diesel dell'impianto di frantumazione che è dotato di un sistema di abbattimento sullo scarico di combustione come previsto dalla normativa vigente per le macchine a combustione. Si ritiene quindi che l'intensità delle emissioni convogliate risulterà essere trascurabile, nel rispetto dei limiti stabiliti dal D.Lgs. n° 152/06 e non comporterà impatti o rischi significativi per l'ambiente.
L'intervento dà luogo a scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in aree costiere e marine?	NO.
L'intervento può provocare l'inquinamento dei suoli e delle acque di falda?	NO. L'intervento viene svolto su aree pavimentate dotate di sistema di convogliamento e raccolta.
L'intervento provocherà l'immissione nell'ambiente di rumore, vibrazioni, luce, calore, odore o altre reazioni?	SI. L'intervento per come composto emette un livello equivalente di rumore ambientale inferiore a quello previsto dai limiti di legge. Non immette nessun'altra reazione nell'ambiente.
L'intervento può dar luogo ad elementi di perturbazioni dei processi geologici o geotecnici?	NO.
L'intervento altera i dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali e culturali?	NO.
L'intervento può dar luogo ad elementi di perturbazione delle condizioni idrografiche, idrologiche e idrauliche?	NO.

Rischio di incidenti

ELEMENTI E FATTORI DA CONSIDERARE	SI/NO - DESCRIZIONE
La realizzazione dell'intervento comporta lo stoccaggio, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive, tossiche, radioattive, cancerogene o mutagene)?	NO.
L'intervento, nella sua fase di funzionamento, genera campi elettromagnetici o altre radiazioni che possono influire sulla salute umana o su apparecchiature elettroniche vicine?	NO.
L'intervento comporta l'uso regolare di pesticidi e diserbanti?	NO.

L'impianto può subire un guasto operativo tale da rendere insufficiente le normali misure di protezione ambientale?	NO
Vi è il rischio di rilasci di sostanze nocive all'ambiente o di organismi geneticamente modificati?	NO.

Localizzazione del progetto

ELEMENTI E FATTORI DA CONSIDERARE	SI/NO - DESCRIZIONE
L'intervento comporta modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione?	NO.
L'intervento comporta modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona?	NO.
<p>L'intervento comporta modifiche della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale con particolare attenzione alle seguenti zone:</p> <p>a) Zone umide;</p> <p>b) Zone costiere;</p> <p>c) Zone montuose o forestali;</p> <p>d) Riserve e parchi naturali;</p> <p>e) Zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri dell'Unione Europea; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle Direttive 79/409/CE e 92/43/CE;</p> <p>f) Zone nelle quali gli standard di qualità ambientali fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;</p> <p>g) Zone a forte densità demografica;</p> <p>h) Zone di importanza paesaggistica, idrogeologica, storica, culturale o archeologica;</p> <p>i) Altre aree sensibili dal punto di vista ambientale comunque definite.</p>	<p>NO.</p> <p>L'intervento interessa una attività in essere e non provoca alcun aggravio all'ambiente. Il progetto non ricade all'interno di Aree elencate a lato come dimostrato nell'allegato "Inquadramento territoriale e studio dei vincoli ambientali".</p>